

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2008)

Heft: 1

Artikel: La città in altezza

Autor: Perulli, Paolo

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-133965>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 26.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La città in altezza

Paolo Perulli*

La città cresce in estensione oppure in altezza. Nel primo Novecento l'architettura di vetro alla Taut, le torri sul parco di Le Corbusier avevano fatto pensare piuttosto a questa seconda alternativa. L'architettura che si stacca da terra era piaciuta anche a Nietzsche: si veda la sua ammirazione per la Mole Antonelliana a Torino.

E invece il Novecento si è chiuso con lo sprawl urbano, la città diffusa e il vaniloquio sulla città generica à la Koolhaas.

Ma la critica a queste tendenze va condotta in nome di quale idea di città?

Penso alla città compatta basata sulla reciprocità. Reciprocità nel senso di Aristotele: altrimenti non è possibile la comunità (*koinonìa*). Il *koinòn*, la comunità, sono oggi ormai altra cosa rispetto a quella comunità antica densa di significati che ha «preparato» la società; eppure ancora oggi la comunità, il mettere insieme *io-tu*, viene «dopo» la società e significa che questo bisogno di mettere in comune con altri è insopprimibile, al di là della sfera utilitaria e interessata (è la comunità «inoperosa» di J.-L. Nancy). Questa comunità proietta il nostro «mettere in comune» in una sfera diversa.

L'urbanistica contemporanea della città compatta può anche essere assimilata a quell'antica idea di proporzione, di equa distribuzione, di reciproco scambio: oggi Amsterdam e Rotterdam, Barcellona, Monaco, Londra, seguono l'idea di compattezza. Come quando si fanno nascere nuovi centri nelle parti più dense e degradate della città, basati sulla progettazione di spazi comuni di incontro e di interazione come nuovi musei o centri civici (Barcellona). O come quando la città si compatta lungo un asse «verticale» (le torri e i grattacieli), per evitare di crescere a dismisura lungo un asse orizzontale (Londra). O si lavora alla intensificazione delle funzioni centrali infrastrutturali e logistiche della Randstad olandese, la metropoli del Delta. Cosa le accomuna? Proprio quella del rinnovo urbano (*renovatio urbis*) inteso come continua capacità di adattamento. «Proteggere e conservare il *genius loci* significa infatti concretizzarne l'essenza in contesti storici sempre nuovi» ha scritto Norberg-Schulz.

* Sociologo